RAGIONAMENTO ACCADEMICO DI LUIGI MORELLI DI SIENA P. P. DI MEDICINA CLINICA NELL'I. E R...

Luigi Morelli

Ma chi pensasse il ponderoso tema,
E l'omero mortal, che se ne carca,
Nol biasmerebbe, se sott'esso trema

Dante Par. Canto XXIII

I Greci antichi ed i Romani, per sistema religioso e politico, erano molto dediti alle rappresentanze comiche e tragiche, ai pubblici giuochi, agli spettacoli. Ogni Città, delle più celebri almeno, possedeva Teatri, Anfiteatri, Circhi. A Roma se ne vedono sempre grandiosi avanzi, ed alcuni sono già demoliti, o rovinati. A Pompei due se ne osservano d'ottima forma e vasti, stati dissotterrati dai numerosi lapilli, che li tenevano nascosti; quello di Ercolano già coperto dal torrente della lava, ed altri se ne vedono a Capua, in varj paesi dello Stato Romano, della nostra stessa Toscana, e sempre ammirabile si è l'Arena di Verona. Marco Emilio Scauro Edile uno ne fe' costruire grandioso, magnifico tanto, che l'opera sembrava piuttosto di

potente Monarca, e così stabile, che, se credere vogliamo a Svetonio ed a Plinio, parea contrastar volesse col tempo. Fabbriche così maestose e tanto ample, che contener potevano 80, ed 85,000. spettatori, come l'Anfiteatro di Pompeo, e quello di Vespasiano perfezionato da Tito, detto oggi il *Colosseo*, a che cosa servivano? Di rado a correggere i vizj, e promuovere le virtù. Spesso vi si rappresentavano insulse Satire, mimiche e pantomimiche azioni. Nelle Feste dionisiache, celebrate, vogliam dire, ad onore di Bacco, incominciò la Tragedia, e la Commedia. Sappiamo, che queste specie di composizioni eccitarono i poetici talenti di Eschilo, Euripide, Sofocle, Epicarmo, Crate, Ferecrate, Eupoli, Aristofane, in Grecia, di Accio poi, di Pacuvio, Afronio, Andronico, Plauto, Terenzio, ed altri molti nel Lazio. Non di rado in folla accorreva colà il popolo ad assistere a' crudeli spettacoli del cesto, del pugillato, de' gladiatori, delle fiere. Che là si mandassero i rei, potremmo in qualche modo convenire, ma che si avesse l'inumanità di fare entrare nell'arena colle fiere, a fine che fossero sbranati per servir di spettacolo alla curiosa moltitudine, i novelli Cristiani, sudditi ottimi, e pregiabili cittadini, era crudele, barbaro, ingiusto, come il gran Martire S. Giustino, e Tertulliano nelle loro dotte apologie lo dimostrarono. L'Imperator Costantino, divenuto seguace dell'Evangelio, fece ogni sforzo per abolire sì fatti spettacoli, e non poche gentilesche feste, le quali servivano a corrompere vie maggiormente il costume.

Egli non vi riescì pienamente, e vi vollero le premure severe di Onorio, e finalmente di Teodorico Re degli Ostrogoti a sbandire i nominati spettacoli, che stavano in opposizione ai precetti santissimi del Verbo Umanato.

Nel decadere dell'Impero, ne'cangiamenti de'costumi, e de' Governi perderono molto le pubbliche rappresentanze: le discordie, le guerre, le malattie contagiose, e segnatamente le pestilenze portarono la depopulazione, tolsero il genio per gli spettacoli, ed i Teatri divennero abbandonati, ma si conservarono però in qualche modo, a seconda de' costumi, e dello stato politico, i comici ed i tragici. Entrato dipoi il vero gusto per le scienze si è conosciuta la necessità di costruir Teatri nelle pubbliche scuole, affinchè la studiosa gioventù possa rettamente ascoltare le istruzioni, e veder gli oggetti, che dessa imparar deve a conoscere. Per la Fisica sperimentale infatti, per la Chimica, Storia Naturale, Antropotomia, Zootomia avvi d'uopo d'adattato Teatro. Le Università più cospicue ne furono fornite. Il primo, che io mi sappia, stato fabbricato a tal fine, fù quello di Padova eretto dalla Repubblica Veneta, secondo il disegno del Sarpi, per l'ostensioni, e lezioni del sommo Anatomico Girolamo Fabbricio d'Acquapendente. Ogni Università fe'poscia un Teatro più o meno grandioso e di varia costruzione. Quello di Bologna inspirava grandezza, genio, ed emulazione. Due ammirabili Statue in legno, Opera di Ercole Lelli, esprimenti le parti, le quali immediatamente si

trovano sotto ai comuni integumenti, ornavano la cattedra, e varie altre de' più celebri Anatomici e Chirurghi bolognesi servivano a mostrare la loro perizia, le loro scoperte, ad eternare la memoria di essi, e ad eccitare l'emulazione dei posteri.

La nostra Università, antica molto e celebre, ebbe Teatro anatomico già da lunga epoca; e costrutto dipoi in quest' Ospedale era di cattiva forma, e di niun pregio. La gloria del presente, magnifico ed onorevole, riserbavasi all' amatissimo nostro Sovrano LEOPOLDO II. fautore delle scienze, Mecenate de' letterati, perchè sommamente scienziato Egli stesso, ed esimio coltivatore, fra le altre molte, dell' Istoria naturale in ispecial modo.

Ecco dunque la vigilanza, la sapienza Sovrana brilla in questa lucida, spaziosa, sonora fabbrica. L'amore per le scienze, il di lui paterno affetto ci ha forniti di mezzi, affinchè fondatamente si apprenda una delle più interessanti ed utili naturali scienze, cui applicar si possa l' intelletto umano.

L' Anatomia gareggia, direi, con la scienza di Dio, perchè dessa chiaramente ci mostra l' Essere di Lui, l' alta Sapienza, l' Onnipotenza. È l' Anatomia fra le primarie scienze, perchè con la Zootomia e Zoologia amichevolmente cospira a provare l' adorabile grandezza di Dio; perchè l' origine ed il fondamento si è della Fisiologia e della Patologia; il sostegno e la guida della Chirurgia, la regolatrice dell' Ostetricia, la maestra della Medicina pratica; e perchè finalmente è la direttrice della Pittura e dell' arte Statuaria.

L' Anatomia, la quale comprende in sostanza la Zootomia ancora (perchè la scienza, che della fisica costruzione del corpo umano soltanto conto ci rende, Antropotomia si appella) l'Anatomia, dissi, è scienza antichissima. Gli Egiziani ne avevano una certa cognizione. Era già costume ai tempi di Giuseppe Vice-Rè di quel Regno d'imbalsamare i cadaveri. Leggesi nella Genesi, che Giuseppe comando ai medici del suo servizio d'imbalsamare il corpo di suo padre Giacobbe, ed impiegarono in tale operazione quaranta giorni, e lo stesso dal medesimo libro sappiamo, che fu fatto di poi al corpo di Giuseppe medesimo. Questi periti, aprendo e trattando in lor maniera i cadaveri, doveano acquistare una cognizione della Splacnologia almeno. Una idea non confusa aver dovevano del cuore e de' gran vasi. Gli Ebrei continuarono il costume d'imbalsamare i cadaveri, ma non già quello di aprirli, come riman palese da ciò, che nell' Evangelio si legge di Lazzaro, e del corpo santissimo del Redentore, ad imbalsamare il quale Nicodemo portò oltre cento libbre tra mirra, ed aloe. Totale ignoranza aver non potevano i colti Ebrei d'Anatomia per le cognizioni egiziane, e per l'ispezione delle vittime. Nella Scrittura in varj luoghi si leggono similitudini ed espressioni, dalle quali appare ignota del tutto a loro non essere stata la costruzione del corpo umano. Gli Ebrei avevano buoni Medici, i quali ignorar non potevano le parti le più essenziali della Notomia.

Erofilo di Calcedonia in Bitinia, sebbene io non creda, che egli avesse la crudeltà di sezionare i corpi ancor vivi di rei condannati all' ultimo supplizio, so che si occupò molto della Notomia che ben conobbe, secondo ciò che leggiamo in Scrittori di sommo merito, i quali ci riferiscono le di lui scoperte. Quest' uomo celebre, vivuto cinque secoli e mezzo almeno avanti all' Era cristiana, fu ricolmato di elogj da Cicerone, da Plinio, e da Plutarco. Erasistrato fu ancora perito anatomico, e come tale vien commendato.

Ippocrate, medico sommo, non ignorò l' Anatomia, ed assai ben conobbe la Fisiologia. Si dice, che si portasse in Egitto espressamente a vedere ed esaminare uno scheletro. Quando ben conobbe l' Osteologia, seppe, direi quasi, il più, perciocchè dai casi fortuiti, dall' ispezione degli animali, che più si accostano a noi, ha dovuto, pieno di genio e volontà, apprendere le cognizioni più necessarie di Anatomia. Leggendo con attenzione le opere di questo gran medico di Coo chiaramente rilevasi, che non ignorava l' Anatomia. Chiamato Ippocrate dagli Abderiti per curare il rinomato filosofo Democrito, creduto da loro follemente pazzo, lo trovò in una selva in mezzo ad animali vertebrati aperti nell' una od altra cavità, ed osservò che stava meditando sulla struttura di essi, e sopra i gradi progressivi dall' uomo agli altri viventi, che possono col medesimo in qualche modo, in quanto al fisico, paragonarsi. Il medico di Coo si trattenne in lunghi colloquj

con Democrito, trattarono d'Anatomia, Zootomia, e Botanica. Dalla loro reciproca conversazione ben rilevò quel grand'Uomo, che il Filosofo di Abdera, in luogo di essere demente, era piuttosto savio e dottissimo, e che i di lui concittadini erano imbecilli ed ignoranti.

Aristotele di Stagira in Macedonia, figlio del medico Nicomaco, vivuto 384 anni avanti all'Era volgare, protetto, ajutato e sostenuto dal suo scolare Alessandro il Grande, si occupò in Anatomia, Zootomia, e Botanica e non ignorò certamente la circolazione del sangue. Alessandro con i mezzi somministrati ed Aristotele, e con la protezione ad esso accordata, si acquistò maggior gloria, che con tutte le sue conquiste, delle quali tanto bene ci trattò Quinto Curzio.

Cicerone era sufficientemente istruito per i suoi tempi in Anatomia, appresa forse in Atene, ove agli studj applicossi, ed ignota non fu ad Aulo Cornelio Celso. Claudio Galeno di Pergamo, che lunga pezza in Roma fiorì, fu peritissimo in Anatomia, per quanto lo permettevano la religione, ed i costumi dei suoi tempi. Molti lo avevano preceduto, aveva da loro appreso tutto quello che poteva istruirlo, non eccettuate le sorprendenti poetiche composizioni di Omero e di Virgilio, i quali pieni di dottrina sparsero le opere loro ammirabili d'anatomiche, fisiologiche, mediche, e chirurgiche cognizioni.

Per nove e più secoli tacque negletto lo studio pregiabile dell'Anatomia, finchè sui se un fioren-

fino illustre, Mondino Luzzi. Il Sommo Pontefice Innocenzo III, di felicissima memoria, fondò il grande Ospedale di S. Spirito, ed in esso non trascurò, che si fabbricassero convenevoli stanze per esaminare i cadaveri umani. L'Imperatore Federigo II, istruito in Zoologia ed in Zootomia, ordinò, che in tutti i suoi Stati si coltivasse l'Antropotomia. Si studiava adunque questa importantissima scienza, ma forse si abusava con troppa libertà e franchezza de' corpi morti, de' quali con poco rispetto e cauzione si facevano bollire gli scheletri spolpati, per cui il Pontefice Bonifazio VIII inibì tal pratica. Quest'ordine pontificio, d'altronde savissimo, impedì a Mondino di bene esaminare le ossa costituenti la base del cranio, come egli stesso se ne dichiara. Il trattato anatomico di Mondino divenne pubblico nel 1315, e, dopo l'invenzione della stampa, si fecero varie edizioni di questo primo corso di Anatomia, finchè la scienza divina, di cui parlo, acquistò maggior lustro. Dopo Mondino si estese il genio e lo studio dell'Anatomia in modo, che in cadauna delle più celebri Università d'Italia si contavano già periti anatomici, si facevano numerose ed interessanti scoperte, o si verificavano, e si perfezionavano le già fatte. La famiglia Medicea benemerita delle scienze e delle arti, cooperò moltissimo ai grandi progressi dell'Anatomia. I Cosimi, i Ferdinandi si sono dati ogni lodevol premura, che fosse questa scienza insegnata in Pisa da sommi Anatomici, come furono Vesalio, Fallopio,

Colombo, ed altri di gran merito e reputazione. Giovani di ogni nazione accorrevano alle nostre scuole italiane, e questi bene istruiti portavano le scienze ed il genio per coltivarli ne' loro paesi. La Zootomia, la Fisiologia, la Chirurgia, l'Ostetricia, la Medicina acquistarono migliore aspetto. Si sbandì la servitù di Aristotele e di Galeno, e le scienze tutte brillarono in Italia e nelle altre provincie. Già l'illuminati Sovrani favorirono l'Anatomia, ed influirono ai suoi progressi. Pietro il grande, che vi si era applicato in Olanda, fondò ben presto un Collegio di Medicina a Mosca, e volle che vi si insegnasse l'Anatomia, per la quale, a giusta ragione, dimostrò gusto e trasporto.

L'ammirabile macchina umana è formata e sostenuta da 245 ossa. Queste le somministrano la configurazione, la sostengono, e servono di appoggio e difesa a tutte le parti molli. Galeno, che questo sistema d'Anatomia ben conosceva, riguardava le ossa come le mura di una fabbrica, o come i pali delle tende dei militari accampamenti.

Molti celebri Anatomici ci hanno descritto le ossa, e possediamo eccellenti Tavole di Osteologia. Le abbiamo delineate dal sublime Pittore Tiziano a seconda delle preparazioni di Andrea Vesalio. Realdo Colombo da Cremona fu il primo a formare lo scheletro, ad insegnarne il modo, e dimostrarne l'utilità. Quelle che del MASCAGNI qui ammiriamo, sono perfette ed istruttive. Le ossa fissate da varj e numerosi ligamenti, egre-

giamente descritti da Weitbrecht, somministrano attacco ai muscoli, appoggio, e sostegno ai vasi, ai nervi, luogo e difesa alle viscere. Queste sono contenute e guarantite dalle ossa secondo il loro fine e necessità. Il cervello, i sensi son racchiusi ed assicurati dalle ossa del cranio, che dimostra una fabbrica sorprendente.

L'odorato è custodito mirabilmente da cartilagini ed ossa di forma ed ampiezza adattata; il globo dell'occhio è infossato in orbita ossea per la sua conservazione; il gusto è ben protetto, e circondato dagli strumenti, ed ammirabili mezzi della masticazione. Due mandibule contengono e favoriscono la lingua, come servono a molti fini, la superiore soprattutto. L'udito, quel senso prodigioso, deve la maggior parte del suo pregio e funzione alle ossa annesse al temporale. Un meato auditorio esterno di sonora costruzione, una cavità timpanica con quattro minutissimi ossetti mossi da muscoli proporzionati danno all'aria le necessarie modificazioni. Ottima struttura, componimento singolare! ma qui non si arresta il maraviglioso ed anche il più sorprendente. Un vestibulo, tre canali semicircolari, una chiocciola di minutissime lamine distribuite a due scale da tenuissima membrana fin quasi all'apice divise nel fresco. Oh gran Dio! Chi sarebbe mai quell'insensato, che immaginar potesse, che un caso senza principj, senza leggi, senza sapienza atto fosse per eventuale accozzamento di parti a formare organi sì portentosi? Se poi consideriamo l'ossifi-

cazione necessitati noi siamo ad adorare la mano sapientissima onnipotente, che ci formò. L'osso, il quale acquista più presto la sua solidità, è il petroso o come si dice lo *scoglio*, in cui sta racchiuso l'organo dell'udito. Ognun ben vede quanto è necessario quest'organo, e quanto importa che presto si renda capace ad eseguire la sua importante funzione.

Le vertebre, le coste, lo sterno sostengono, circondano, difendono il cuore, i grandi vasi, i polmoni. Senza queste ossa, nell'ordine in cui siam fatti, esser non vi potrebbe il torace, stanza perfetta delle viscere vitali. Dalle vertebre, dalle coste spurie, dall'osso sacro, coccige, ed ossa innominate, sono sostenute e circoscritte le molte viscere, e vasi addominali.

Le ossa sono di sostegno, servono ai moti e locomozioni. La loro utilità e necessità resulta, si conosce, e si prova dal morboso ammollimento, lussazioni, fratture, per cui l'ordine si altera grandemente, e certe tali funzioni non possono eseguirsi. Lo scheletro artificiale, e più il naturale, rappresenta con precisione l'umana figura, come vedere si può dalle istruttive tavole del celeberrimo Mascagni, le quali decorano questo nostro Teatro. Dallo scheletro il sesso si distingue, l'età, e le ossa portano anche talora le marche non equivoche di alcune malattie, che affissero miseramente il soggetto.

Dallo scheletro di varj animali ben si conosce la loro costruzione, specie, qualità e naturali in-

clinazioni. Possedeva Giovanni Hunter una serie molto numerosa di cranj dall'uomo fino all'amitra. Molti ve ne erano intermedj, e sembrava che picciolissima fosse la diversità fra l'uno e l'altro, ma si rilevava ben grande, quando una occhiata si dava al primo anello, e quindi all'ultimo di questa estesissima catena.

Qui non si limita solamente la somma impresorutabile grandezza dell'Onnipotente. Questa serie progressiva si osserva eziandio negli scheletri di tutti gli animali, che li posseggono, mentre innumerabili non sono dotati di ossa. Una certa diversità si riscontra ancora nello scheletro degl'individui di tutte le nazioni. Sono uguali in sostanza, ma differiscono però dessi in varj modi. Blumenbach per ciò dimostrare fece un'istruttiva raccolta del cranio di uno o d'altro soggetto di tutte le nazioni del Globo, e per mezzo di questa dimostrò la nativa varietà dell'uman genere.

I muscoli di figura, lunghezza, grossezza sommamente varia, essendovene alcuni estesi molto e voluminosi, ed altri assai piccioli, come son quelli degli ossetti della cavità del timpano, si attaccano generalmente all'ossa, danno loro maggior fermezza, e ne procurano i variatissimi moti.

Molti sono i muscoli, ma sono di maggior numero le loro azioni, perciocchè dessi ora agiscono dall'attacco fisso al mobile, ora da questo a quello, ora si contraggono con alcuni ora con altri, ed ora in parte, ed in variati sensi, a tale che sono i moti e gli uffizj d'assai più numerosi di quello

siano i muscoli istessi. Sembrerebbe, che non pochi collocati fossero a dispendio delle forze, e senza la dovuta precisione delle meccaniche leggi, ma tutto anzi procede con ordine sommo, e con grandissima facilità.

I muscoli non servono soltanto ad imprimere maggior fermezza allo scheletro, ai moti, quasi direi, senza numero, a sorprendentissime forze, a contener viscere, a fissarne le località, ed i movimenti, ma servono eziandio a molte funzioni, anzi alle più interessanti.

Muscolo è il cuore, quell' organo sorprendente, nel quale con aurei caratteri sta chiaramente scolpito, che creare nol potea che un Dio onnipotente, immortale. La considerazione di questa viscera portentosa reca sommo diletto, ed esulta fa d'uopo nell'opere sempre grandi delle mani santissime del Creatore. Sono queste ammirabili cotanto, che insulsa fellonia si è l'asserire, che Dio non esiste. Potrà forse dirsi con la voce, ma l'animo ripugna a sì fatto pensiere. Il cieco Saunderson, espertissimo matematico, ebbe il folle ardimento di negare l'esistenza di Dio. Il Dottore Holmes immantinente soggiunse, se tu neghi Dio, perchè, privo di vista, non puoi vedere le singolari eccelse opere di lui, poni la tua destra mano sul tuo sinistro costato, senti i regolari moti del cuore, e dimmi, se ti è possibile, che in esso evidentemente espressa non è la mano del Creatore?

Il prodigioso cuore, muscolo cavo di bene intralciate fibre è la causa primaria della circolazione

per mezzo della di lui irritabilità sommamente mirabile. E desso tappezzato nell' interno da una tenuissima membrana, perchè attraverso della medesima sentir possa lo stimolo del sangue. Questo umore eccita, ed il cuore, che ne soffre l' azione, si contrae, e lo scaccia. Il sangue agisce, ed è reagito, il cuore si contrae, e si rilascia per ricevere, e spignere nuove ripetute onde. A questa viscera vanno, e si partono da essa vasi venosi, arteriosi. Nel feto, che non respira, e di respirare non ha bisogno, perchè per lui la madre supplisce, e la placenta, il cuore è architettato si bene, che un solo Dio far lo potea. Dal cuore nell' uomo nato sangue ricevesi di special qualità per causa dell'ammirabile specialissima elaborazione avvenuta in esso nel fegato, si spigne ai polmoni, ne' quali calor si sviluppa, color si acquista, ed i gradi progressivi di assimilazione ed animalizzazione. Il cuore ricevuto il sangue dai polmoni, rigenerato quasi direi, per le grandi prodigiose funzioni, cui fu destinato, si prende subitamente per se, prima di darne alle altre parti, una porzione adeguata del medesimo tostochè viene dal fonte dell' ossigenazione, perchè tale specie di sangue appunto a questa ammirabil viscera fa d' uopo. Provvede dunque ben tosto alle sua esistenza, alle speciali sue bisogne, e spigne nel tempo stesso il resto alle parti, somministrandone buona dose, e d'ottima qualità soprattutto al cervello, ed ai sensi per ammirabili fini.

Le arterie portano il sangue vivificato a tutte le parti, queste han la lor dose con quelle speciali

graduate qualità e velocità, di cui abbisognano. Ogni parte ha sangue proprio, e se il moto uguale fosse da per tutto, il circolo non avrebbe l' opportuna regolarità. La celerità del sangue infatti si ritarda dal cuore alle parti, e viene accelerata da queste a quello in ragione inversa dei quadrati dei diametri delle sezioni dei conj. Una arteria, una vena, dal centro alle parti rappresenta un cono con la base a quello, e l' apice a queste. Ma pigliata la somma de' lumi, perchè questa considerar si deve nella circolazione del fluido, la base dello spazio conico è alle parti, e l' apice al cuore, dunque la velocità ritarda da questo a quelle, e viceversa si accelera. Oh meccanismo portentoso! Per ammirare viemaggiormente la grandezza di Dio, osserviamo, Uditori, il modo con cui son distribuite, e dirette l' arterie a seconda dell' uopo di accrescere o ritardare la velocità del sangue a norma del bisogno, del fine delle parti. Guardate la carotide, la quale avanti d' introdursi nel cranio, e nel di lei passaggio per l' osso, che le lo permette, descrive varj angoli, affinchè l' umore vi perda porzione della sua celerità. Nelle pecorelle infatti, che atterrano timidette l' occhio e muso, scuoprì Galeno vario circonvoluzioni nelle loro carotidi, innanzi d' introdursi nel cranio, perchè, tenendo esse il corpo troppo chino, leso non rimanga dal soverchio impulso il molle cervello.

Le vene formano gran parte del sistema dei vasi sanguigni. La loro speciale costruzione fa pro-

va evidente dell' infinita sapienza di Dio. Le vene polmonali fanno l'uffizio d'arteria, perchè sangue arterioso al cuore conducono; la vena ombelicale nel feto lo fa d'arteria, perchè dal centro, come le arterie, alle parti sangue conduce; ma quelle e questa vene esser doveano, per il fine e per l'ordine nel modo stesso, che l'arteria polmonale in due tronchi divisa, e le due arterie ombelicali dovevano essere arterie, sebbene le veci facciano di vene. Le interne epatiche diramazioni della vena porta sangue venoso ricevono e conducono a modo di arterie, ed in quanto alla distribuzione, all'approssimativa struttura, ed all'uffizio, cui deggiono servire. Ammirabile è quella vena senza compagna, azziga perciò chiamata, che da porzione dell'addome su pel torace verso sinistra conducesi, perchè .... Ah, Uditori periti, perchè!.... Voi 'l sapete, ben conoscendo la posizione dei vasi nel torace, e non ignorando le leggi d'Idraulica.

Considerabile è il corso del sangue venoso nei moltiplici variati seni entro al cranio.

Tutto l'insieme del corpo umano, la sua struttura, le sue bisogne, l'osservazione, i casi fortuiti, le sezioni degli animali, l'esperienza, persuaso aveano a molti, che una circolazione esiste. Erofilo, Ippocrate, Aristotele, Cicerone, Nemesio, Serveto, Colombo, Acquapendente, ed altri molti avevano idea della circolazione. Andrea Cesalpino d'Arezzo la conobbe meglio di ogni altro. Ben lo ha dimostrato non ha guari con stile dialogico un mio illustre Collega alla medica e letteraria repubblica as-

sai noto, ma la circolazione del sangue a patenti caratteri si legge nelle valvule delle vene. Queste furono osservate da varj anatomici, ma il Sarpi, uomo d'ingegno felice, fece su queste ottime considerazioni, che lo condussero a provare la circolazione del sangue. Le comunicò all' Acquapendente di lui amico, che se ne giovò nelle proprie lezioni, alle quali era presente l' Harveo. Iddio nulla creò giammai inutilmente; perchè dunque quelle valvule? perchè nelle vene ascendenti? perchè?.... Ben voi lo comprendete, Signori, e sono desse una gran prova della circolazione. Le branche della vena porta non han valvule, quantunque in esse monti il sangue dal basso all' alto, ma queste col non possederle appunto non escludono razionali prove della circolazione, e dimostrano che per far bene, non dovevano averle. I fisiologi ne adducono ottime ragioni.

Se a Guglielmo Harveo si è attribuita la scoperta della circolazione del sangue, si è fatto perchè l' ha dimostrata colle numerose osservazioni ed esperienze da lui dottamente istituite in molti animali del Parco Reale, di cui Carlo I. gli diede ampla facoltà di usare. Ecco un altro Sovrano, che molto ha giovato alla Anatomia ed alla Fisiologia. Guglielmo apparò la circolazione a Padova, ove egli fu lungamente scolare. Dubbio però non vi ha, che ai celebri Anatomici e Fisiologi italiani fu nota e da loro s insegnò, ma una serie di ottimi sperimenti istituiti dal medico inglese la posero nel chiaro aspetto, in cui or si conosce, e si dimostra.

Pochi passi avrebbero fatti l'Anatomia e la Fisiologia, se non fossimo venuti in cognizione per quali vasi i necessarj materiali alla sanguigna circolazione vengono somministrati; per quali vie alla massa quel molto che dai polmoni, dall'esterna superficie si porta, da qual sistema di vasi in circolo si riconduce tutto quello che dai meati delle parti molli, dai vasi stessi vien fuori, quello, che dal tutto si distacca per rinnuovarsi, che dall'estesissima cellulare dalle secrezioni alla circolazione riportasi, affine di renderle più elaborate, e più perfette, e per servire a varj usi eziandio, come dell'umor prolifico specialmente è provato.

Erofilo, Erasistrato, Aristotele, Galeno ebbero qualche idea dei vasi linfatici. Dopo di loro Berengario e Massa conobbero un terzo ordine di vasi conducenti siero. Eustachio ne trattò in un modo più chiaro. Gaspero Asellio, sebbene associasse idee false alla sua vera scoperta dei lattei e linfatici, fu quegli che incominciò ad istruirci su quest'ordine importantissimo di vasi. Rolfinch, Veslingio e Folio andarono su queste tracce, e fecero qualche passo. Pecquet ci mostrò rottamente che i chiliferi si portano al condotto toracico, e che le vene mesenteriche quelle non sono che assorbono il chilo. Si occuparono quindi dei linfatici Rudbeck, Bartolino, Nuck, Haller, Hunter, Hewson, Cruikshank, Morrò, Meckel, Hause, ma riserbata era al celeberrimo Mascagni l'alta gloria di essere il vero illustratore di questo interessantissimo sistema di vasi. Al non mai abba-

stanza encomiato anatomico sanese, uomo paziente ed instancabile, espermentatore preciso e non prevenuto spettava adunque di rischiarare, e condurre alla perfetta cognizione anatomica, fisiologica e patologica l'estesissimo sistema linfatico. Egli ce ne ha precisate le moltiplici origini, ne ha descritto tutto il corso; ha esaminate l'importantissime numerose glandule conglobate, e ce ne ha insegnato l'uso ed i vantaggi. I linfatici sono di un influenza marcatissima sulla circolazione, della quale dobbiam riguardargli come le necessarie radici. Essi portano e riconducono, servono ad una vera economia nel nostro prodigioso microcosmo, han gran parte nell'assimilazione, e le glandule loro sono corpicciuoli, che all'ordine ed al ben essere tendono della regolarità delle funzioni.

Sconcerto nato sarebbe nei moti ordinatissimi de'fluidi; disegaglianza nell'assorbimento universale, e tardità negli umori di certe parti, se tutti i linfatici da ambi i lati condotti si fossero indistintamente al condotto toracico. No, molti di essi furono per un altissimo tratto di Provvidenza e sapienza condotti ad un grosso linfatico, che a destra, come il condotto toracico a sinistra, imbocca nell'angolo, che dall'unione della giugulare, e della succlavia resulta. Vedete le utilissime valvule che numerose nei vasi linfatici si riscontrano, e quelle che al deposito degli umori sulla circolazione venosa si notano. Alto prodigio, provvedimento di gran rilievo! Si dice, e si

asserisce che alcuni vasi linfatici indipendentemente dal condotto toracico, e dal gran linfatico destro s' introducono di quando in quando in altre vene. Questo non sarebbe contro all' ordine ed alle mire dell' Autore onnipotente. Nel modo, che dessi li depongono il fluido, ponno versarlo or qua or là nella stessa circolazione venosa. Sarebbe ciò più naturale, che attribuire l' assorzione alle vene, quando il Creatore totalmente lor la negò, ma non è molto da persuadersi, che il nostro incomparabile maestro, sotto la direzione del quale fummo per almen sei anni, nelle frequentissime iniezioni eseguite per molti lustri in centinaia di cadaveri con la più grande precisione e perizia non si riscontrasse giammai in questi particolari linfatici.

Se Mascagni fu benemerito di tutta l' anatomia in genere, ed è il vero illustratore dell' estesissimo sistema linfatico: noi dobbiamo sapergli buon grado, ma dobbiamo eziandio render grazie moltissime all' immortale Pietro Leopoldo, che gli accordo la sua sovrana protezione, e gli somministrò i necessarj mezzi per continuare le di lui costose iniezioni. Il Gran-Duca giusto estimatore dei buoni e dei dotti, sempre intento all' avanzamento delle scienze e delle arti chiamò Mascagni a Firenze, perchè vi eseguisse le esatte sue preparazioni per farle modellare in cera, e conservarle nel grandioso ed utile Gabinetto anatomico, per servire di necessaria istruzione e di soddisfazione a chi l' osserva.

Se l'estesa ed esatta cognizione del gran sistema dei vasi linfatici ha recati grandissimi lumi e schiarimento per opera del Mascagni alla Fisiologia, Patologia e Medicina Pratica, con la protezione segnatamente di un gran Sovrano di sempre felice memoria, un altro sistema vi ha sommamente importante ed esteso, e questo è il nervoso. Se si eseguisse una paziente minuta preparazione di tutti i nervi, come Stefano Gallini immaginò, e Giacomo Rezia effettuò per quanto gli fu possibile, si vedrebbe un uomo tutto di nervi, ritenendo presso a poco la forma di un corpo umano.

Al sistema nervoso appartiene il cerebro, il cervelletto, la midolla allungata, la spinale, ed i nervi. Il cervello, sede primaria dell'anima, ha per questo mezzo la più grande influenza su tutte le parti. Lo spirito animatore, legato al corpo per un misterioso commercio, avvertito dalle azioni là condotte dai nervi, intende, percepisce, giudica, vuole, si ricorda, ed a suo piacere l'idee richiama, unite segnatamente e connesse con altre. Ciò che sappiamo viene dall'esterno, ed e tutto quello riducesi che alla memoria noi consegnammo. L'anima con la sua presenza dà vita a tutto, ed il cervello con le estese sue appartenenze presiede ed influisce ad ogni funzione ancora meno interessante. I nervi, i loro gangli, anse, plessi, attivano la vita fisica e l'animale. Senza sistema nervoso, e senza l'integrità di esso non esiste funzione, almeno nello stato normale,

ma i nervi han d'uopo del tutto. Ogni parte agisce sull'universale, come opera questo a vicenda sulle parti. Vi è ammirabile portentoso consenso: tutto al reciproco benessere reca gran giovamento, ed ogni menoma parte a vantaggio delle altre e dell'intero corpo cospira. La circolazione senza nervi non esisterebbe, e questi essere non potrebbero senza il circolo degli umori. I vasi linfatici vi concorrono grandemente ancor essi per l'integrità degli organi. I sensi, i quali in rapporto ci tengono con i corpi esterni, hanno d'uopo di nervi per condurre le sensazioni al comune sensorio, ma i nervi esistere non possono senza i vasi, e questi non agiscono senza di quelli. Tutte le parti son corredate di nervi, han con loro stretto rapporto, e prive di nervi o della loro integrità ed influenza, non agiscono, e vivono morbosamente. Il cuore sente lo stimolo del sangue, per la sua irritabilità si contrae, e quindi si rilascia per aprirsi a ricevere altre ondate del fluido, che i vasi sanguigni inferenti vi portano, ma il sangue a nulla servirebbe, ed insufficiente sarebbe la propria considerabil forza del cuore, se non vi concorressero i nervi con il loro influsso. I muscoli tutti agiscono per l'azione de'nervi, o per la loro speciale influenza. Le viscere tutte, le glandule secernenti operano corredate dell'impero de'nervi, e funzione non si esegue se i nervi non esercitano una azione speciale sopra di esse. L'anatomico, il fisiologo, il patologo ha d'uopo di ben conoscere questo sistema. L'Antropotomia, e

la Zootomia sono le due grandi scienze, che ce ne forniscono le necessarie nozioni. Tutti quanti gli animali sono corredati di nervi fatti, costruiti, e disposti a norma della lor fabbrica, forma, usi, e bisogni. Venite e vedete, o Signori, l'opera dell'Onnipotente, il quale pose prodigi sopra la terra. Venite e vedete i portenti dei nervi; osservate le reciproche loro relazioni, vedete gli andamenti, l'unioni, le congiunzioni, i rapporti del trigemino, del faciale, del glosso faringeo, del vago, dell'ipoglosso, linguale di Vicq-d'Azir, o sotto linguale di Chaussier, dell'intercostale, osservate i recorrenti, per i quali Gall appropriò giustamente al medio-simpatico il nome di vocale; guardate come discendono, come ripieganɜi sopra i grandi vasi da destra in un modo, da sinistra in un altro per fini singolarissimi e portentose operazioni. Vedete come il medio simpatico, ed il grande di tal giusto nome cingono i vasi, vanno alle viscere, e come mettono in simpatia, in relazione, in rapporto parti diverse in varie e lontane posizioni locate.

Esaminiamo con diligente sezione i canali, i vasi, i nervi esistenti nel collo; apriamo il torace e l'addome, e consideriamo con meraviglia ciò che vi esiste. Canale per inghiottire cibo e bevanda; condotti di costruzione prodigiosa per l'ingresso ed esito dell'aria; vasi che portano il nutrimento; muscoli che movono, nervi che vivificano, e mettono in marcati rapporti queste parti coll'universale, e viceversa. Organi interessantissimi per la

voce, la quale varia, diversifica, e cangierà mai sempre in ogni individuo, che fu, è, ed esisterà; ed abbenchè siamo all'incirca ottocento millioni sul Globo, pure ha cadauno la voce sua individuale, e relativa eziandio al sesso, all'età. Veggiamo polmoni, che sangue ed aria ricevendo ed emettendo eseguono portentose funzioni. Un canale alimentare, che, come diceммo, discendendo lungo il lato posteriore sinistro del torace, trapassa con fine supremo per la parte fibrosa del diaframma all'opposto della cava, la quale lo penetra per la tendinosa, va a formare stomaco ed intestini. Costruzione piena di sapienza! Qui chimificazione, chilificazione, assorbimento di chilo, separazione della buona sostanza dalla fecale, espulsione di questa con mezzi e meccanismo architettato benissimo ai nostri bisogni. Veggiamo il fegato, che un umore di speciale carattere prepara per varie interessantissime funzioni, una milza, la quale al fegato idoneo materiale somministra per la di lui secrezione, il pancreas, che umor salivale prepara destinato a provvidentissimi fini. L'Autore sapientissimo della natura ha chiaramente mostrata la qualità e gli uffizi di questo umor pancreatico, perciocchè negli animali privi di torace questa interessante glandula ha due condotti, uno che si porta alla bocca, e l'altro al primo intestino. Consideriamo i reni, che secernonli l'orina, l'emettono nella propria pelvi, dalla quale per gli ureteri alla vescica discende, per esserne disciacciata, quando nostra bisogna il richiede. La situazione

della vescica e del retto, aguale in ambi i sessi, sol che nel femminino fra l una e l'altro fu con molta saggezza collocato l'utero. E ammirando le parti sessuali dobbiamo rimanere sorpresi ed emmirati. Si tenga pure su questo subietto quel sistema, che più persuade, sebbene l'opinione delle macchine preformate, o degli ovaristi quella sia che sostiensi da maggior numero di fatti, ed al modo più generale adottato dall' Autore sapientissimo della natura su questo rapporto.

Riguardato l'uomo ricoperto di pelle corredata di capelli, di peli, di unghie nello stato normale, e nelle sue naturali proporzioni è una macchina di sommo pregio I comuni integumenti danno alla figura una bella forma, la polposità, molto più se vi è sotto una proporzionata dose di pinguedine, limitano le azioni ed i moti. Numerossissimi vasi sanguigni e linfatici e nervi si portano a queste parti, e dalle medesime si dipartono, perchè eseguire vi si possano funzioni di sommo rilievo.

Se l'Anatomia ci conduce ad ammirare e lodare l'Autore sapientissimo dell'Universo, se dessa è la base della Fisiologia e Patologia, è pur anche la guida del chirurgo e del medico. Senza una perfetta cognizione pratica d'Anatomia, non può darsi perito operatore, ancorchè desso esattamente conosca i precetti dell'arte sua. Potrà divenire sommo chirurgo un esperto anatomico, e lo diverrà da per se senza precedenti pratici precetti d'abile maestro, come luminosi

esempj l' abbiamo in Ambrogio Paré, assai più nell' Acquapendente, ed in modo speciale nel veneratissimo Precettor mio il fu Cavaliere Antonio Scarpa, ma un ignorante anatomico sarà sempre un meschinissimo chirurgo. Le chirurgiche operazioni sono preparazioni, che eseguonsi nel vivo. Se dunque l' Anatomia pratica è la sola scorta, la guida migliore del chirurgo, ne viene per conseguenza legittima, che quella sola dei libri a nulla serve. L' anatomico e chirurgo istruito potrà servirsi, ognqualvolta gli faccia mestieri, di buone tavole, ma non di quelle, nelle quali effigiati soltanto si trovano separati i respettivi sistemi. I rami i più adattati per riscontrarvi e rammentarsi ciò che si è imparato, son quelli del gran Mascagni, che qui ammiriamo. In questi non si vede disgregata la Miologia, l' Angiologia, la Nevrologia, come generalmente in tutte le tavole dei trattati anatomici, ma si riscontra strato per istrato, come dal coltello discopronsi nel cadavere. Questa vi è ancora fra le tante obbligazioni, che abbiamo al non mai abbastanza lodato anatomico di Siena. Necessario sarebbe che ogni grande operatore quest' opera insigne possedesse, e che ne fossero provvedute tutte le Università e pubbliche Biblioteche. Non possono essersi sempre i necessarj cadaveri. Queste perfettissime tavole, e le preparazioni in cera eseguite in tal modo son bene appropriate per l' istruzione dopo le dimostrazioni nel cadavere Cosimo III, persuaso di questa verità, fe' model-

lare in cera da Luigi Cigoli, e dal Zummo siciliano varie preparazioni anatomiche, dando così ottimo esempio ad altri, e principio all'utilissimo Gabinetto di Firenze. L'instancabil cure del Gran-Duca Pietro Leopoldo e de' suoi successori fecero acquistare gran lustro e pregio a questa stimabile raccolta con le opere segnatamente eseguite dalla mano maestra del celebre Clemente Susini. Il Galli Professor d'Ostetricia a Bologna, ad imitazione di quei primi, fece modellare in cera ed in creta da Ercole Lelli, Giuseppe Manzolini, ed Anna Morandi di lui consorte, pittori, scultori, ed anatomici insigni, l'utero gravido alle diverse epoche della gestazione con entro il feto nelle progressive grossezze. Il celebre Professor Molinelli ordinò loro la copia in simile rilievo delle sue preparazioni dell'organo dell'udito in maggior grandezza però del naturale, e quindi altre ne furon fatte di varie parti del corpo umano.

Benedetto XIV, dottissimo sommo Pontefice, che le lezioni anatomiche aveva ascoltate della Manzolini, fece eseguire specialmente da lei molte altre preparazioni per formare un istruttiva collezione nel bolognese Istituto.

Le secche preparazioni non ponno servire all'esatta istruzione della gioventù, che si applica alla Medicina, Chirurgia ed Ostetricia. È l'ostetricia una branca sommamente interessante di chirurgia. Chi l'esercita ha d'uopo di precisa cognizione anatomica e fisiologica. La generazione, la gravidanza ed il parto sono interessantissime funzioni

piene di simpatie e rapporti. È danno talora, generalmente parlando, che un arte cotanto sublime, e di tanta influenza sul benessere delle madri, delle famiglie, e dello stato, sia nell'inesperte mani femminine, per ordinario limitate di troppo nelle più sublimi importanti istruzioni. È però dessa insegnata e praticata da uomini, dotti ed esperti, i quali al bisogno, se il caso non sia già ridotto a mal partito, capaci sono di arrecare tanto bene a quegli esseri uffiisimi, i quali in mezzo ai patimenti, quasi insoffribili, producono individui alla società, sudditi allo stato.

Il medico deve essere esperto fisiologo, istruito patologo, ma se non si applicò ben per tempo alla Anatomia teorica e pratica, sarà mai sempre un soggetto limitato molto e poco utile. Accingersi a provare, che senza un' estesa cognizione anatomica è difficile far distinzione delle malattie, giudicare delle cause, distinguere i sintomi di queste da quelli delle malattie, avere idea delle località, di rapporti, dell' influenza scambievole delle viscere, delle loro funzioni, e degli sconcerti che derivano dall' innormalità delle medesime, accingersi a provare, io dissi, che il medico deve possedere fondatamente l'Anatomia e la Fisiologia per l'adequata applicazione dei rimedj, impresa non è di importanza, parlando specialmente ad un rispettabil consesso di dotti, i quali ben conoscono questa verità senza che d'uopo mi sia di addurre validi argomenti per dimostrarla. Tutta quanta l'Anatomia è necessaria a quelli, che eserciti-

no l'arte salutare, e molto più ai maestri, ma le parti, delle quali più interessa la cognizione, sono l'Osteologia, parte della Miologia, la Splancologia, l'Angiologia, la Nevrologia. Questa è della più grande importanza per il medico pratico Le simpatie nervose sono in gran numero, frequenti e di grande entità. Conosconò i medici i grandi rapporti tra i nervi ottici, e sanno che l'uno, essendo turbato, di leggieri si altera l'altro. Noti sono i consensi fra il naso, occhi, orecchi e lingua. Una lesione del nervo frontale è stata susseguita bene spesso dalla perdita della vista: sovente riscontransi le simpatie tra gli organi diversi. Essendo irritato un nervo si manifesta una folla di fenomeni nelle parti ancor più remote. Vedesi resultare sovente per tal cagione la vertigine, l'affanno, l'ansietà, la palpitazione, il singhiozzo, il vomito, le cloniche convulsioni, e simili. Ben cogniti sono i marcati rapporti dello stomaco, dell'utero ed altri. Basta vedere malati per rimaner convinti, anche senza esser medici, della necessità che questi hanno di grande perizia anatomica. Or dunque passiamo ad altro per non abusare di troppo della pazienza di così rispettabili soggetti, che tanto mi onorano.

Provato che l'Anatomia dimostra evidentemente la sapienza, onnipotenza, e bontà di Dio; che questa scienza associata alla Botanica, Chimica, Fisica, Zoologia e Zootomia è il fondamento della Fisiologia; che sola serve di guida alla Chirurgia, Ostetricia e Medicina, passar dobbiamo a

provare infine, che dessa è la maestra della Scultura e della Pittura.

Ercole Lelli, pittore e scultore esimio, possedeva da professore l'Anatomia. Persuaso intimamente che senza una perfetta cognizione di anatomia non vi possono essere scultori e pittori eccellenti, vi si applicò di proposito, lo dimostrò nelle pitture e nelle statue, scrisse, e pubblicò un Trattato col titolo « Compendio anatomico per uso dei pittori e scultori » con tavole in rame incise e delineate da lui stesso.

Gli antichi Greci ed altri venerandi maestri, de' quali sono a noi pervenute ottime pitture, e molto più sculture di perfetto lavoro, erano senza fallo conoscitori esattissimi della esterna anatomia, se dire non vogliamo, che conoscessero ancora l'interna. Glicone o Glaucone di Atene scolpì l'Ercole Farnese, in cui l'esterna Miologia non può essere più esatta e precisa. La Venere de' Medici mostra forme e contorni ritondi, delicati, gentili, l'Apollino offre l'idea del bello e grazioso, l'Apollo dello stil sublime, ed il gruppo dei Lottatori palesa la più gran perizia nel disegno ed esterna anatomia. Basta osservare le opere di Policleto, di Prassitele, di Fidia, e di altri non pochi per rimanere ammirati. L'Aristide del Museo Borbonico di Napoli sorprende, rapisce, e può tenersi per una delle statue più perfette che si conoscano. La statua del così detto Gladiatore moriente (che Gladiatore non rappresenta, secondo le leggi di sana critica) è tanto per-

fetta, che ogni esatto intendente osservatore pronosticare con aggiustatezza potrebbe ad un vivente quanto ad esso, con quei tratti e delineamenti di un agonizzante, rimaner gli potrebbe ancora di vita. Lo stesso si può dire di quella celeberrima statua di Ctesilao, la quale al vivo rappresenta un eroe ferito, e prossimo a terminare di vivere.

Sembra che a Prassitele si attribuisse, dalla perfezione delle di lui statue, la notizia anatomica delle parti tutte, almeno situate sotto agli integumenti comuni, perchè la statua veramente ammirabile, la quale nel Duomo di Milano si conserva, e che si venera per S. Bartolommeo, era supposta opera dell'esimio greco citato scultore, ma la fu di Marco Agrate. L'esterna anatomia succutànea vi è con sufficiente precisione e verità espressa, onde possiam supporre essere stata copiata da uno o forse più cadaveri, ai quali con giusta preparazione fossero stati tolti l'integumenti comuni. Ercole Lelli infatti per eseguire con verità, quantunque anatomico, le statue, delle quali parlammo, preparò senza integumenti più di cinquanta cadaveri.

Lo studio del nudo non solo è della più grande necessità per gli scultori e pittori, ma quello della Anatomia, per quanto loro appartiene, se non di tutta, che sarebbe utilissima. Lo scheletro, il quale conforma l'uomo, varia in qualche modo ne' due sessi, nelle diverse età, nelle varie nazioni, nè può ignorarsi da chi vuole lo-

devolmente esercitare la pittura e la scultura. Fa meraviglia e compassione al tempo stesso vedere talvolta lo scheletro, o separate ossa dipinte da pittori non ispregiabili, o scolpite da scultori rispettabili d'altronde, con sbagli considerabilissimi, ma fa piacere però ammirare lo scheletro in perfetto modo in marmo scolpito che mal si distingue da quei ben fatti con ossa vere aggiustatamente congiunte, ed i quali si usano per le anatomiche dimostrazioni. Esempio ce ne siano varj, che mi fe' piacere ammirare in luoghi diversi, e quello segnatamente del Bernini scolpito e collocato sotto il deposito di Alessandro VII. già Fabio Chigi. Rappresenta questo la morte, che di sotto allo strato se ne esce sostenendolo colle spalle e col sinistro braccio, e tenendo col destro innalzato un orologio a polve, col quale al Papa dimostra che l'ora sua è compiuta.

Tutte le belle statue ad evidenza provano che lo scultore il quale ambisce di prevalere, ha d'uopo di esatta, precisa, fondata cognizione dell'anatomia interna e del nudo, ma ben delineato e spiegato secondo i moti, i gesti, le posizioni. Deve far parlare il marmo, l'alabastro, il legno, la creta, la cera.

Se tutte le statue migliori provano la verità di quanto esposi, senza parlare di molte antiche, che noi non vedemmo, come le Veneri di Policleto, il Cupido, ed il Satiro di Prassitele, la Minerva, ed il Giove olimpico di Fidia, di cui Plinio parla con tanto entusiasmo, che, quantunque

ottimi artisti si portassero ad ammirarlo per copiarlo, duce, era inimitabile, pure alcuno ve ne sono d'eccellenti moderni scalpelli, che destano la meraviglia de' più intendenti. Donatello, Michelangiolo, il Bernini, Fra Guglielmo della Porta, Canova, e molti altri scolpirono statue da risvegliare l'ammirazione degli stessi scultori, ma piacemi di parlare segnatamente di tre, che provano la verità di ciò che mi dover mi feci di esporre. Esistono queste nella Chiesa sepolcrale de' Sangri, Duchi di S. Severo a Napoli. Scolpì in marmo d Queirolo la statua di un uomo assai ben fatto, chiuso entro di una rete, e volle con questa esprimere *il disinganno*. Finge che la statua si sforzi districarsi col soccorso del proprio intelletto figurato in un Genio di belle forme. Il Corradini formò col magistrale di lui scalpello in un altra statua la figura di una donna coperta di velo. Il Veneziano scultore intese effigiare in questo eccellente lavoro la singolar Pudicizia della virtuosa madre di Raimondo di Sangro, secondo l'ottimo disegno del quale questa Chiesa fu fabbricata. Queste due statue sono ammirabili e singolari, perchè, conservato nella maschile mastrevolmente il contorno, vi è sopra scolpita, rilevata dal medesimo pezzo, una rete di giuste maglie formate da mediocre cordella, di rado a contatto della superficie della figura. Questa rete, che sembra un corpo separato, entro di cui l'uomo sta racchiuso, non varia, non lede, non deturpa il bello, il perfetto del soggetto ben

disegnato e nella rete involto. L'altra della donna di eccellente contorno è coperta da un velo della sua natural trasparenza, scolpito sul pezzo stesso, da cui è rilevata la statua. La decenza vi è molto ben conservata e l'anatomica verità, come si legge di quella Venere fatta da Prassitele, preferita da quelli di Coo, i quali rigettarono la nuda comprata con trasporto da quei di Gnido, delicati non tanto nei loro costumi. Lo stesso Corradini modellò in creta un Gesù morto di un bel nudo coperto in tutta l'estensione da un velo, sotto al quale vedonsi le gocce del sudore espresso nella penosissima agonia. Il S. Martino l'eseguì in marmo di natural grandezza nel 1751.

Deve il pittore, forse dello scultore ancor più, conoscere le varie disposizioni, inflessioni, modificazioni degl'integumenti, ed il colorito diversissimo a tenore di mille variate circostanze. Deve il pittore apprendere la situazione, la figura, la direzione, il vero colorito dei muscoli esterni per il meno, i loro stati nella quiete, le loro variazioni nei moti, le diversità in ambo i sessi, nell'età, professioni, nazioni, e simili. L'Angiologia, la Splancnologia ignote esser non devono ai pittori, i quali talvolta, quantunque d'altronde abilissimi, commettono sbagli assai gravi. Maometto II, crudelissimo Sultano che per le di lui enormità pose in un tempo l'Italia tutta nel più gran terrore, sapeva bene alcune lingue, aveva appreso il disegno, ed aveva trasporto per la pittura, di cui egli era sufficiente conoscitore. Maometto avendo sen-

tito parlare della abilità di Gentile Bellini pittore veneziano, lo chiese alla Repubblica. Bellini fece molte pitture per questo Sovrano, e dipinse fra le altre la decollazione di S. Giovan Battista. Il Sultano trovò la pittura nella totalità molto bella, ma gli parve soltanto che i muscoli e la pelle del collo separati dalla testa non fossero secondo l'effetto della natura. Giovami credere che fosse realmente così per la mancanza in Bellini delle cognizioni assolute e relative di giusta anatomia. Maometto per dimostrare la verità dell'eccezione data alla pittura, e porgere su ciò una lezione al pittore, chiamò uno schiavo, gli fece tagliare immantinente la testa, e volle che il Bellini osservasse la differenza che passava fra la di lui pittura, e lo stato del capo e del collo del misero schiavo allor morto e a terra prosteso. Fa pietà e meraviglia al tempo stesso che pittori abilissimi tanto capricciosamente dipingano il cuore ed altre viscere.

Se questi bravi artisti esprimer vogliono le moltiplici passioni, è lor d'uopo conoscere i cangiamenti che queste mozioni dello spirito inducono nel corpo. Leonardo da Vinci studiò tutta l'Anatomia, e disegnò le preparazioni d'ogni sistema del corpo umano eseguite da Antonio della Torre celebre Professore a Pavia, amico del Vinci, e di lui maestro nella scienza anatomica. L'immatura morte del Della Torre impedì la pubblicazione dell'opera, ed i pregiabili disegni di Leonardo si conservano nella Biblioteca del Re d'Inghilter-

ra. Leonardo era bravamente variato nelle fisonomie, perchè copiavale bene spesso dal vero nel suo portafogli, per non incorrere nello sbaglio di pingere nelle sue opere tutti i soggetti somiglianti, come se dessi appartenessero ad una sola famiglia. Benvenuto Cellini disegnatore perito, orefice, scultore, pittor fiorentino, ed incisore in rame, autore esimio del Perseo, frequentato avea con sommo studio Berengario da Carpi, per cui divenne con la direzione di esso esperto anatomico. Tiziano disegnò le preparazioni di Vesalio, e le incise in bossolo. Michelangiolo era molto amico di Realdo Colombo, ed apprese da lui l'Anatomia. Quest'esimio scultore infatti dimostrò col magistrale maneggio del suo scalpello la somma di lui perizia, e segnatamente nel Mosè esistente nel Deposito di Giulio II. che si ammira in S. Pietro in Vinculis a Roma. Nella pittura volle Michelangiolo mostrare sovente le proprie cognizioni anatomiche, e divenne talora un poco troppo arido, troppo studiato. Domenico Zampieri, detto il Domenichino, si applicò fondatamente all'Anatomia in Bologna sua patria, e divenne eccellente pittore. Lo stesso dir si deva di Raffaello e di molti altri.

Il pittore oltre all'esercizio il più franco, preciso ed esatto del disegno, come la storia ci dice di Apelle, di cui Cicerone fa tanti elogj, e come d'altri molti antichi e moderni sappiamo, per ben riescire nelle sue opere dev'essere molto istruito e minuto osservatore dell'uomo nello stato suo ordinario, ne' suoi moti, passioni e cangiamenti

Digitized by Google

fisici e morali. La storia e la favola deve essere nota al pittore. La pittura deve risvegliar ben tosto l'idea precisa dei soggetti rappresentati, dei fatti e delle passioni, anche nella loro gradazione. L'esame costante ed attento di tutte le varie persone, sessi, età; la notizia esatta dell'anatomia esterna ed interna, e della fisiologia, unitamente ai precetti dell'arte propria sono i mezzi per renderlo molto stimabile. Servono di conferma della verità di quanto esponemmo l'Ifigenia di Timante, espressa con varie figure al naturale, le opere di Apelle, e sopra tutto la Calunnia da lui dipinta maestrevolmente, il Gialiso di Protogene con il Cane spumante dalla bocca, per la fatica sofferta dalla caccia, opera di gran pregio, per cui fu da Rodi trasportata a Roma nel Tempio della Pace, e meritò gli encomj di Cicerone, Plinio ed Aulo Gellio; il ratto di Proserpina di Necomaco Tebano, del quale Plinio per questa sublime pittura parla con elogio. Non istarò a nominare l'ammirabili pitture, che il mio asserto confermano, di Leonardo, del Perugino, di Raffaello, di Paolo da Verona, del Domenichino, di Daniele da Volterra, di Fra Bartolommeo, del Tiziano, del Correggio, de' Caracci, d'Andrea del Sarto, di Guido, del Salimbeni, del Vanni, di..... ma che mi perdo a nominare i gran pittori, quando le qualità loro quelle sono appunto, delle quali parlammo? Rinomati son giustamente quei pittori, che al naturale hanno espresso la

vergogna di Mida, il dolore di Marzia, l'angoscia di Prometeo, l'ansietà di Sisifo, l'inutile smania dell'assetato ed affamato Tantalo, e queglino che nel giudizio di Paride fecero intendere con disegno e ben maneggiati colori la naturale soddisfazione di Venere, lo sdegno di Giunone, la sorpresa di Pallade, la ferma e sincera persuasione del bel figlio di Priamo di aver giudicato con verità della preeminente bellezza della Dea di Pafo.

Nell' ammirabile grande pittura esprimente la popolata Borsa d' Amsterdam chiare si vedono nelle varie moltiplici fisonomie, atteggiamenti, coloriti, stature, l'inclinazioni, le passioni, i caratteri delle diverse nazioni, religioni e culti.

I cibi, le bevande, i principj religiosi, i costumi, le abitudini, l'educazione fisica e morale imprimono nell'esterno del corpo forme e caratteri diversissimi. Lo stesso portamento indica sovente le disposizioni dello spirito. Il modo d'impostarsi, di parlare, di guardare, di ridere è molto vario, e racchiude talora grandi significati. Al pittore ignote esser non deggiono tutte queste verità, le quali resultano dalle cognizioni anatomiche e fisiologiche.

Ecco, o Signori, i gran pregi dell'Anatomia. Se l'apprendere questa utilissima scienza apporta somma vantaggi all'umanità, noi siamo tenuti a rendere le dovute grazie al Gran Sovrano, al quale per sola di lui bontà e per il genio che possiede per tutte le scienze, per l'avanzamen-

to delle quali si è dato, e si dà ogni lodevol premura, siamo debitori di questo magnifico Teatro. Qui sarà facile ad ognuno l'apprendere un' esatta, giusta, veridica, precisa Anatomia da valente ed esperto professor dimostrata, ma l'esimio maestro di questa scienza è il cadavere, dopo averne appresi dapprima gli elementi, e sopra tutto l'Osteologia. I libri e le figure ponno servire di guida, ma sono per quelli segnatamente che l'appararono per rammentare, e riscontrare ciò che ascoltarono, videro, prepararono da loro stessi. Qui, studiosi Giovani, oltre all' esatte istruttive lezioni che vi ascolterete, luogo avrete ancora d'ammirare precise e nitide preparazioni eseguite da esperto dissettore, e bene istruito in Anatomia e Fisiologia.

In questo Teatro ascolterete dotte lezioni di Chirurgia, ed ammirerete chirurgiche operazioni eseguite con la guida di giusto criterio, anatomica scienza e prudenza, da valentissimo Operatore, il quale, alla circostanza, vi farà vedere cadaveriche sezioni fatte con somma precisione e verità. Qui apprenderete l'Ostetricia da molto perito Precettore, che all' estese nozioni di Anatomia, Fisiologia, Chirurgia e Medicina, unisce la vera cognizione di quell' arte cotanto utile, che insegna ad ajutare, e salvare le madri nei parti, e sovente ancora due individui al tempo stesso.

Quà meco verrete, amati Giovani, quando avrem d'uopo di far sezioni, per rilevare le morbose

alterazioni, le quali tolsero di vita il soggetto, il cadavere del quale per comune istruzione prenderemo ad esaminare. Con la sezione vedremo insieme, se i nostri giudizi furon retti; procureremo, per quanto sarà possibile, distinguere le cause dagli effetti, e se aberrato avrò, senza esitanza, con ischiettezza, secondo l'ordinario mio metodo, vel mostrerò.

Lodi, e grazie si rendano adunque al non mai abbastanza nominato, al clemente, dotto, amatissimo Principe, che l'adorabile Provvidenza si degnò concederci per Sovrano. Egli, oltre tanti benefizj, dei quali gli siam debitori, si degnò fornirci di così comodo ed utile stabilimento. Grazie si rendano ancora a quei rispettabili personaggi, che a questo benefizio influirono. Grazie ben dovute al distinto, rispettabile soggetto, che con special prudenza, zelo e sapere alla pubblica istruzione presiede e provvede; e grazie sieno pur rendute a quegli, al quale, colmo di premure, assiduità, cordialissima filantropia, la direzione di questo pio luogo di carità e di beneficenza è commessa. Ban dessi diritto alla nostra riconoscenza.

Voi, studiosi Giovani, dovete darvi ogni premura per attendere con assiduità all'Anatomia, ed a tutte le altre scienze, le quali alla teoria, ed alla pratica della medicina conducono. Non perdete tempo, chè più non torna, apprendete, che ne avete i mezzi, e ve ne corre il dovere, per dimostrare la giusta gratitudine al benefico

Sovrano, ai Genitori, o a quei cordiali vostri congiunti, che fan per voi sacrifizj vistosi, e che tanto si prestano, perchè conseguiate l'abilità necessaria, affine di acquistare onore a voi stessi, alle vostre famiglie, alla Patria, ed utili divenire alla Società, allo Stato. Ho detto.

99 93670